

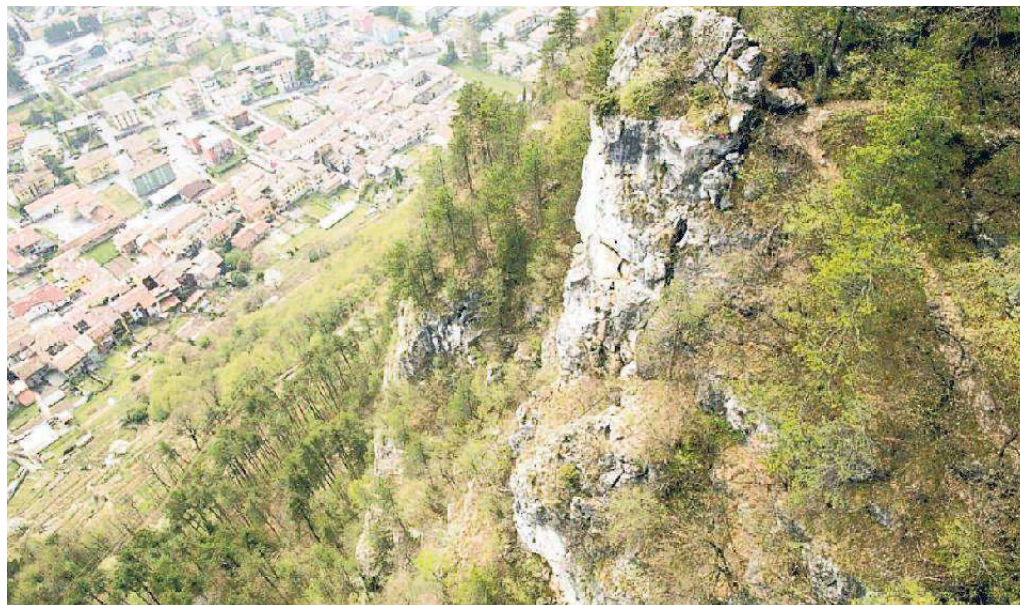
Sabotato il monitoraggio della roccia

Mori, ancora tensione per i lavori del vallo-tomo. Il sindaco Barozzi denuncia l'episodio: illegalità contro la sicurezza

di Matteo Cassol

► MORI

«Il monitoraggio del diedro è stato sabotato»: lo dice il sindaco di Mori Stefano Barozzi che ha presentato denuncia ai carabinieri. In sostanza dalla roccia che incombe sull'abitato sono stati staccati ed asportati i sensori che segnalano i possibili movimenti e fanno eventualmente scattare il sistema di allarme. Un'azione deliberata, un sabotaggio vero e proprio come evidenzia il sindaco sottolineando che comunque la popolazione non è mai stata in pericolo, perché l'anomalia rilevata è stata rapidamente risolta. Diverso invece il caso del cantiere: la trasmissione in tempo reale agli operai - quella atta ad allertarli immediatamente in caso di pericolo - andava ritardata ed è per questo che lunedì i lavori di costruzione del vallo-tomo non si sono svolti. La manomissione risalirebbe alle prime ore di domenica. Dalla Tribù, già titolare di azioni di protesta anche eclatanti contro l'opera che si sta realizzando sopra via Teatro, negano ogni coinvolgimento. «Il geologo della Provincia - spiega Barozzi - ha verificato che una parte del monitoraggio, un componente trasmettitore, è stato asportato. Si è trattato di un sabotaggio umano: qualcuno nelle primissime ore della giornata deve essersi calato (i geologi per arrivare lì scendono in corda doppia) per poi metterci mano. Già domenica hanno provveduto a ripristinare l'elemento asportato, ma il sistema che trasmette direttamente alle antenne dei mezzi in cantiere andava tarato di nuovo e quindi l'intera giornata di lavoro di lunedì è andata perduta per la necessità di rispettare il protocollo. Un nuovo atto illegale che ha compromesso la prosecuzione della



Il dispositivo trasmettitore dei movimenti del diedro è stato rubato con ogni probabilità domenica mattina

messa in sicurezza. È stata fatta immediatamente denuncia alle forze dell'ordine. L'incolumità dei cittadini non è mai stata in discussione, ma non era il caso di utilizzare mezzi non connessi al sistema d'allarme, che poi è stato riattivato e infatti ieri i la-

vori sono ripresi. E fortunatamente finiranno a breve e in anticipo rispetto alle previsioni, prima di Pasqua, se non ci saranno altri sabotaggi». Dalla Tribù delle Fratte rigettano le accuse: «Noi - la posizione di Emilio Piccoli, legato al Movimento 5

Stelle e uno dei fondatori del gruppo di "resistenti", che ieri su queste pagine ha rivendicato la decisione di ricorrere anche ad atti illegali, se simbolici e non violenti - siamo per la tutela dell'incolumità dei cittadini. Non ci chiamiamo mica Barozzi, che gioca a Risiko con la vita altrui. Se beccassimo qualcuno a manomettere il monitoraggio lo metteremmo alla gogna». Il capogruppo del Patt Cristiano Moiola, dopo aver "scaricato" la Tribù che in precedenza aveva appoggiato, ora punta il dito contro il Movimento 5 Stelle, che invece è rimasto a fianco e dentro alla realtà che tra le altre cose ha occupato per ore l'ufficio del sindaco: «Com'è possibile che una forza politica nazionale come il Movimento 5 Stelle permetta ai suoi rappresentanti, consiglieri comunali e militanti di Mori, di agire nell'illegalità, di giustificarla, di professarla, di rivendicarla?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMITATO «DAVICOLOAVICOLO»

«Una volta demolita la roccia i terrazzamenti vanno rifatti»

► MORI

Il comitato "daVicoloVicolo" - fondato da un gruppo di residenti che avvalendosi di tecnici esterni da mesi propone alternative per la messa in sicurezza dell'abitato di via Teatro a Mori - non ha alcuna intenzione di partecipare all'abbellimento del vallo-tomo (ipotesi contenuta nella mozione approvata in Consiglio che prevede anche la partecipazione di un tecnico nominato dai cittadini alla fase di costruzione ormai avanzata): spinge invece per lo smantellamento dell'opera una volta demolito il diedro. «Il comitato - spiegano dal gruppo - ringrazia Cristiano Moiola (che ha presentato la mozione poi modificata e condivisa anche dalla maggioranza, ndr.)

per aver ascoltato le esigenze del comitato e aver fatto approvare la mozione per l'accesso al cantiere a un tecnico incaricato dai proprietari per la presa visione e il controllo dei lavori». Ma con gli slittamenti temporali del Comune, la mozione è stata presa in esame solo ora, a opera quasi orterminata. Oer questo motivo il comitato farà richiesta a Comune e Provincia «per poter avere tutta la documentazione in concordato con i proprietari. Ad oggi la richiesta del comitato all'amministrazione non cambia: poter aprire un tavolo di lavoro

serio, realmente condiviso, partendo dalla concreta presa visione dei progetti alternativi, per far sì che quest'opera troppo invasiva calcolata esclusivamente sulla base del volume roccioso "diedro" e che dopo la sua demolizione sarà sovradimensionata, possa essere demolita e rivalutata nella parte più alta del fronte roccioso con monitoraggio periodico del versante utilizzando un modus operandi attivo, che possa non solo garantire la sicurezza dell'abitato, dei cittadini e di tutti coloro che salgono al santuario di Montalbano, ma anche garantisca e rivaluti la bellezza del paesaggio terrazzato

» Il comitato: «Non collaboreremo ad abbellire il vallo-tomo. Vogliamo recuperare tutta la documentazione»

caratteristico trentino e di Mori, ripristinando nella sua bellezza e integrità». E, visto che la mozione è stata appoggiata dalla maggioranza con l'inserimento dell'apertura di un tavolo per l'abbellimento paesaggistico del vallo-tomo, si specifica che «non è intenzione del comitato daVicoloVicolo contribuire all'abbellimento dell'opera». Il comitato chiede anzi a sindaco e maggioranza aiuto per «recuperare tutta la documentazione richiesta e mai pervenuta dal servizio prevenzione rischi» e ricorda che «daVicoloVicolo è un comitato spontaneo apolitico e apartitico nato per la sicurezza e la salvaguardia dei terrazzamenti dietro via Teatro». (m.cass.)